

◆ **La battaglia del ministro per riformare la legge Merlin: «Bisogna evitare che queste donne stiano sulla strada»**

◆ **«Non voglio tornare al passato. Ma si deve combattere chi sfrutta. E capisco anche il disagio dei cittadini»**

«Togliamo il divieto alla prostituzione in casa»

La proposta di Livia Turco contro lo sfruttamento

DELIA VACCARELLO

ROMA Rivedere la legge Merlin: togliere il veto all'esercizio della prostituzione nelle case studiando forme di cooperazione tra le donne. Per contrastare schiavitù e sfruttamento Livia Turco lancia la proposta e precisa: «Vorrei fare questo però non arrivando alla regolamentazione, io penso che la prostituzione debba restare un fatto privato». Operazione difficile, visto che si parla di attività e di guadagni da dividere. «Capisco, approfondiremo. Ho messo il problema in evidenza proponendo una forma molto parziale di riconoscimento».

Livia Turco, per lei riformare la legge Merlin vuol dire riaprire le case chiuse? «Non mi conoscete? Chi lo pensa è matto. È una proposta che ci porterebbe indietro, che ritengo sbagliata».

Oggi la prostituzione è all'80% esercitata da donne che sono schiave. C'è un ordine di priorità. Al primo posto mette la lotta alla prostituzione forzata: si deve combattere fermamente chi usa e sfrutta la prostituzione. Per questo deve esserci la piena applicazione della legge sull'immigrazione. Abbiamo anche la legge contro lo sfruttamento sessuale

dei minori che permette di colpire e di punire coloro che ricorrono a minorenni e che prostituiscono minorenni, i clienti e gli sfruttatori. E comunque sono d'accordo a misure di ulteriore inasprimento nei confronti degli sfruttatori».

C'è poi l'emergenza estate, nei mesi caldi la prostituzione diventa più visibile

«C'è un punto, infatti, che allarma i sindacati: la prostituzione esercitata sulle strade. Capisco il disagio dei cittadini, capisco le donne e dicono "mio figlio non può avere un'educazione sessuale così"».

Stiamo attenti alle ipocrisie e alle connivenze, le madri si allarmano e i padri ricorrono alla prostituzione

«Io voglio fare una battaglia fuori dalle ipocrisie. Infatti il punto fondamentale della prostituzione è quello dei clienti. La prostituzione in strada è l'unica forma consentita dalla legge Merlin, cosa che provoca un sentimento di insicurezza. Lo dico riferendomi alle madri di famiglia e alle prostitute di strada, che sono davvero povere crist».

Allora, bisogna abolire il divieto di esercitare in casa? «Ritengo che sia necessario modifica-

re la legge Merlin e sia necessario modificarla su questo punto. Bisogna consentire che la prostituzione sia gestita, come gli succede per le ricche, all'interno delle case, magari attraverso forme di mutuo sostegno tra donne. Occorre mantenere l'impianto culturale della legge e cioè la depenalizzazione, ma non consentire la legalizzazione. Non voglio che la prostituzione diventi un'attività riconosciuta dallo Stato».

Secondo lei, le cooperative di prostitute non dovranno essere riconosciute dallo Stato?

«Io penso che la prostituzione debba comunque restare nella sfera privata, detto questo è comunque un argomento da scavare. È evidente che una forma di parziale riconoscimento dovrà esserci. Io parlo comunque di cooperazione, di mutuo aiuto tra le donne che gestiscono questa attività. A me interessa soprattutto liberarle dalle catene di chi le sfrutta e mi interessa nello stesso tempo fare in modo che l'unica prostituzione riconosciuta non sia quella esercitata sulle strade. Questo è un modo molto concreto di lottare contro l'ipocrisia».

La proposta di depenalizzazione riguarda le prostitute. E i clienti? «Io propongo l'abolizione del reato di adescamento e di favoreggiamento, sono i due reati che oggi impediscono di esercitare la prostituzione in casa in modo privato. I clienti? Mettiamoci d'accordo, l'esempio della Svezia che punisce penalmente il ri-

corso a una prostituta ha prodotto l'aumento della prostituzione clandestina. Ogni linea proibizionista soprattutto nell'ambito delle relazioni personali ha questo effetto: non stronca un fenomeno, lo rende clandestino e a quindi alimenta lo sfruttamento delle donne. I sindacati ad esempio si erano inventati le multe ai clienti per allontanare le prostitute dalle strade, all'epoca di queste proposte non mi sono dichiarata contraria».

È favorevole all'idea di indicare



spazi nelle città da destinare all'esercizio della prostituzione? «Io sono più perplessa rispetto a questa ipotesi, sarebbe proprio una regolamentazione della prostituzione, con il rischio di creare dei ghetti».

Come risponde a Tiziana Maiolo di Forza Italia che dice di avere già pronta una legge? «Parliamone».



LE REAZIONI

«Sì, grazie» dalle lucciole. Ma i partiti si dividono

ROMA Una proposta che fa discutere quella del ministro Livia Turco. Rivedere e come la legge Merlin? È un tema delicato che divide

le stesse forze politiche. Ma le più interessate, «le lucciole», plaudenti alle indicazioni del ministro per la Solidarietà sociale. «Ha detto quello che chiediamo da 20 anni. È importante affermare - scrivono Pia Covre e Carla Corso del Comitato

per i Diritti civili delle prostitute - eliminare la prima parte della legge Merlin che proibisce l'esercizio della prostituzione al chiuso, a causa del quale per anni le prostitute sono state costrette a lavorare sulla strada». E piovono i giudizi dei politici. Per la responsabile diritti civili di Forza Italia, Tiziana Maiolo, «se il ministro Livia Turco

ha intenzione di fare sul serio non ha che da chiedere alla Presidente della Commissione Affari Sociali, Marida Bolognesi di mettere all'ordine del giorno la mia proposta di riforma della Legge Merlin». Ma il vice presidente della Camera Alfredo Biondi, anche lui di Fi, bocchia seccamente le proposte del ministro, definite «l'idea goliardica del ministro di riaprire i "casini", che costituisce una retromarcia rispetto alle battaglie dei diritti della donna, della dignità della persona». Dello stesso tenore è la presa di posizione della vice capogruppo Fi a Montecitorio, Stefania Prestigiacomo che giudica «contraddittoria» e «confusa» l'iniziativa del ministro. Invece per Teodoro Buontempo (An) «la sinistra finalmente ha capito». Il parlamentare chiede di aprire subito un confronto in Parlamento sulla prostituzione, «con l'obiettivo di arrivare a un testo unico». E quello che domanda anche Alessandra Mussolini (An). Ma critiche alla Turco arrivano dalla maggioranza. Nessun ritocco della legge Mer-

lin, ma piuttosto l'approvazione subito della legge che punisce il reato di «traffico degli esseri umani», ora all'esame della commissione Giustizia della Camera, è quanto chiede il presidente della commissione, la diessina Anna Finocchiaro. «La legge Merlin? Non sono dell'idea di toccarla perché spiega - tocca la materia della prostituzione crea una enorme confusione». «Quello di cui sono sicura è che sono contraria alla riapertura delle case chiuse», le fa eco, categorica, Rosa Russo Jervolino, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, che è «nettamente contraria» anche a «qualsiasi ipotesi di legalizzazione» e chiede che «la lotta alla prostituzione passi innanzitutto attraverso la lotta a chi la sfrutta». «Sì alla revisione della legge Merlin, no alla riapertura delle case chiuse» è, invece, la posizione di Marida Bolognesi (Ds), presidente della Commissione Affari sociali della Camera. «Sono d'accordo con Livia Turco per l'eliminazione di alcune incongruenze della legge Merlin. Non sono d'accordo nel riaprire la case chiuse che la Turco, come me, non vuole assolutamente. Nel 2000 e nel mondo civilizzato non esiste un'ipotesi del genere». E un invito ad affrontare le modifiche alla legge Merlin suggerite da Livia Turco, senza pregiudizi, viene da Giuliana Pisapia.

Per strada sono dalle 50 alle 70mila. Il 20% sono minori

Le strade italiane ospitano dalle 50 alle 70 mila persone che prostituiscono: il 20% è minorenni. La stima, dalle difficili verifiche ma ormai la più accreditata dagli addetti ai lavori, coinvolge donne italiane e straniere, uomini transessuali e travestiti. Le preferite dagli italiani sono le prostitute straniere (20-25 mila), in particolare le nigeriane, per le quali l'Italia è il principale paese di destinazione. Il mercato offre ampiamente anche albanesi, polacche e bielorusse. In crescita la richiesta di trans (il 10-30% dell'intero popolo della notte). Questi sono anche i meno sfruttati, sfuggendo al grave fenomeno della tratta che interessa invece la maggior parte delle donne straniere costrette a prostituirsi.

L'INTERVISTA A L'UNITÀ

Quando Iotti sferzò la sinistra: «Case chiuse?.. non sapete cos'erano»

ROMA Nel febbraio di due anni fa, in occasione dell'ennesima polemica sulla prostituzione e sulle case chiuse, Nilde Iotti rilasciò una bellissima intervista al nostro giornale chiedendo a tutti di ricordare, di essere coerenti. Mostrandosi scandalizzata che in quell'occasione anche a sinistra qualcuno avesse chiesto la riapertura delle case chiuse.

«Mi rifiuto...» «È una cosa scandalosa che succeda questo. Che si chiedano le case chiuse, piduissimi e non. Tutti. Ma lo sanno cos'erano? Secondo me no. Non sanno cosa chiedono. Sanno che ormai c'è la prostituzione in forme incredibili, va bene. Lo so anch'io. Ma mi rifiuto di pensare alle case chiuse. E sono

convinta che se per esempio io vado a parlare con la gente che dice queste cose capiranno. Nessuno vuole che una donna o un travestito siano costretti a dare il proprio corpo a tutti quelli che arrivano. E senza essere pagati perché i soldi vanno alla padrona. Poi quelle donne sfioriscono, finiscono a fare le serve della casa, finché non diventano troppo vecchie e le cacciano, le gettano in qualche ospizio. Allora vogliono questo adesso o invece far terminare lo sfruttamento delle donne?».

«Non mi illudo...»

Nilde Iotti guardava avanti: «Dico che io stessa sono critica di fronte ai fenomeni degli ultimi quindici anni: l'immigrazione dall'Africa, dall'est, dal-

l'Albania. Le persone portate qui da gente che le ha nelle proprie mani fin dalla partenza. Delle misure vanno prese, ma certo non per metterle in galera. Non mi illudo che possiamo riuscire ad eliminare la prostituzione, però bisogna anche aiutare le donne sia straniere che italiane. Perché possano mettersi in proprio se lo credono. O associarsi tra loro, sempre se lo credono. E, più in generale, occorre rendersi anche conto che viviamo in una società che se ci ha liberati dal tabù del sesso, poi è andata oltre e ha fatto del sesso l'oggetto principale della vita. Tra tv, pubblicità, cinema, viviamo assediati dal sesso. È questa la società moderna?».

Allora Nilde Iotti propose «di

fare come abbiamo fatto per il divorzio. Bisogna lottare, però sulla base di proposte serie. Per una società che non sia così avvilente».

E poi guardando al passato descrisse gli uomini del Pci. «Erano «come gli altri cioè molto maschilisti. E parlo di sempre. Anni Cinquanta, Sessanta, Settanta».

Anche adesso. Nel '96 sono stati votati gli organismi dirigenti della Camera: il presidente è maschio, i vice, tutti maschi. Dei quattro



questori, una sola è donna e solo perché intanto noi donne avevamo protestato. Poi, a livello di segretarie della Camera, ce ne sono tante. Ma perché lì vanno bene: precise, puntuali... E così è maschilismo...».

Il dibattito nel Pci
Quindi ricordò il dibattito interno al partito comunista sulla legge Merlin: «Le donne ebbero reazioni positive. Con loro andò tutto bene. Ma della Merlin si parlava molto di più all'estero. Mi ricordo che in treno un giorno mi avvicinò un soldato. "Signora - chiese - ma perché volete abolire le case chiuse? noi poi dove andiamo?". "Arangiatevi come potete", risposi. I compagni, invece, accettarono la legge con una certa in-

differenza. Si iniziava a stare meglio, nel '58, ma erano tempi ancora duri. Si veniva da un periodo difficile, quella era considerata una questione del tutto secondaria. Comunque, davanti ai dubbi che poi dei parlamentari espressero, sul riuscire o meno ad abolire la prostituzione, Togliatti fu rapido: "Adesso si vota e basta", stabili col gruppo. Quanto al divorzio il Pci si divise nettamente in due: donne favorevoli alla battaglia, uomini contrari».

«Ridare libertà»
E ritornando alla prostituzione, alle case chiuse, alle prostitute che anche ai tempi della Merlin lavoravano in strada: «C'erano prostitute in certe strade che si sapevano. Adesso comunque per prima cosa - concludeva Nilde Iotti - bisogna far sì che ci sia un'azione contro lo sfruttamento e per ridare libertà a queste persone».

DAL L'INVIATO ENRICO FIERRO

VALONA Pugno duro contro l'immigrazione clandestina e le mafie che nascono dai Balcani e allargano i loro tentacoli sull'Italia. Lo annuncia a Tirana il ministro dell'Interno Enzo Bianco. «Tutti i cittadini stranieri che hanno commesso reati in Italia e che sono stati condannati e sono in carcere, verranno espulsi immediatamente». Non ci sarà bisogno di nuove leggi - dice Bianco che parla ai giornalisti italiani e albanesi con a fianco Spartak Poci, ministro dell'Ordine pubblico di Tirana - basteranno modifiche organizzative e il ricorso a misure amministrative che già regolano la materia. Fra Roma e Tirana - sottolinea il ministro - è in vigore un accordo di riammissione che consente di accompagnare in Albania i cittadini albanesi che hanno già scontato una condanna e che stanno per uscire dalle carceri italiane. «Questo è possibile farlo già adesso - dice il ministro - e lo faremo. Ci sono accordi di riammissione con il Marocco, la Tunisia e altri diciotto Stati». Una misura importante che però non contribuisce a sfoltire le carceri italiane.

«Espulsione subito per gli stranieri in carcere»

Il ministro Bianco a Valona: «La soluzione contro le mafie e i gommoni»

dove ben 18 mila sono i clandestini condannati per reati che vanno dal piccolo spaccio di droga, al furto, alla rapina e allo sfruttamento della prostituzione. «Per questo - chiarisce Bianco - abbiamo allo studio misure legislative che potranno permetterci di espellere gli stranieri entrati clandestinamente in Italia che si sono macchiati di reato e che stanno scontando la pena». In pratica il decreto di espulsione e l'accompagnamento nel paese d'origine senza aspettare la fine del periodo di carcerazione. Una misura, questa, che è stata al centro dell'incontro di martedì fra il ministro dell'Interno e il Guardasigilli Piero Fassino. Bianco non pensa ad un decreto - «questo governo, ha detto, cerca di non procedere per decreti» - ma ad un disegno di legge con procedura d'urgenza. «Se c'è la volontà politica - ha sottolineato - lo si può approvare entro un mese». Prima, quindi, che la situazio-

ne nei penitenziari italiani diventi ingovernabile. Pugno di ferro e strane dimenticanze. Perché se con l'incontro di ieri il governo italiano rinnova i protocolli d'intesa con l'Albania sul terreno della lotta all'immigrazione clandestina e alla lotta alle mafie balcaniche, rimane un buco nero: la mancanza di un trattato di estradizione fra i due paesi. «Questo è vero - ha detto Bianco in risposta ad una domanda dei giornalisti - ma proprio negli ultimi giorni sono stati arrestati in Albania due pericolosissimi latitanti italiani». In assenza del trattato di estradizione, però, si è dovuto far ricorso ad un escamotage: i due boss sono stati individuati dalla polizia italiana, fermati da quella albanese, trattenuti ed espulsi in Italia come clandestini. Una volta giunti sul suolo italiano sono stati arrestati. Una procedura veramente complicata per una terra, l'Albania, che i latitanti italiani hanno eletto

un proprio paradiso. L'Italia rinnova la cooperazione con l'Albania in tema di lotta alla criminalità. «L'emergenza è finita - ha detto Bianco riconoscendo i progressi fatti da Tirana - ora si passa ad un piano quinquennale di interventi». Che avrà al centro la lotta all'immigrazione clandestina. Più gommoni vengono bloccati in Albania, maggiore sarà la quota di permessi regolari concessi dal governo italiano a cittadini albanesi. «Nel 2000 - ha ricordato il ministro - seimila permessi di soggiorno sono riservati a cittadini albanesi che siano in grado di dimostrare di avere un lavoro e un alloggio in Italia». Entro l'estate - è l'impegno del collega Poci - il governo di Tirana approverà una normativa più severa contro il traffico di clandestini. Quando venne approvata la prima legge antigommoni, gli scafisti reagirono sequestrando Sokol Kociu, il capo della polizia di Valona. «Ma

ora - promette Poci - il clima è cambiato. Chi tocca lo Stato albanese e i suoi rappresentanti verrà colpito duramente». Mano ferma e tecnologia. Bianco ha annunciato l'utilizzo sulle coste pugliesi di un nuovo sofisticatissimo sistema di avvistamento, si tratta di tre radar ottometrici mobili (costo 5 miliardi di euro) in grado di avvistare in mare anche la più piccola imbarcazione. Si parte, dunque, e si inizia dall'espulsione delle centinaia di criminali albanesi che affollano le carceri italiane. «Signori ministri - chiede un giornalista albanese - vi rendete conto di cosa potrà accadere quando questo soggetti torneranno in Albania?». Un attimo di gelo nella caldissima sala, con Poci che allarga le braccia, e Bianco che replica: «Ogni volta che firmiamo un accordo cerchiamo di calcolarne le conseguenze». Ce la farà la fragile Albania a reggere a quest'ultima dura prova?

Notizie liete

Laurea

Il 5 luglio 2000 a Cesena si è laureata in psicologia la dottoressa

Stefania Guerrini

Complimenti vivissimi e un dolce pensiero da Gianluca, Anna, Enzo.

Compleanno

Alla migliore ristrutturatrice e arredatrice di case. Spugnando, spugnando e rasando muri sei arrivata al tuo 39° compleanno.

Un sincero augurio Teresa

da Giulia, Ettore, dalla mamma Liliana, e da tutti gli amici che hanno partecipato alle ristrutturazioni. Snc

Compleanno

Con amore per il tuo dodicesimo compleanno

Marco Sargentoni

da mamma Sandra, papà Carlo, dai nonni, zii tutti.

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
numero verde 800/865021
fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18
numero verde 800/865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
fax 06/69996465
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

